

mente, in quanto a me, non vedo motivo alcuno di decidere a questo riguardo, e mi astengo perciò dal prendere parte alla votazione per mancanza di sufficiente conoscenza di causa.

**PRESIDENTE.** Mi pare che il signor deputato Josti abbia fatto una proposizione di rimandare agli uffici l'emendamento Cavour; lo prego perciò di formolare la sua proposta.

Consulterò intanto la Camera per vedere a quale dei due emendamenti si debba dare la priorità.

**ARNULFO.** Io credo che la priorità spetti all'emendamento del deputato Cavour, perchè, ove il medesimo fosse adottato, il mio rimarrebbe inutile.

**PRESIDENTE.** Stante la dichiarazione fatta dal signor deputato Arnulfo, io credo che la Camera vorrà accordare la priorità all'emendamento del deputato Cavour.

**CADORNA C.** Io osservo che non otterremo lo scopo desiderato quando, invece di togliere il dazio, si aumentasse; ed a quest'idea parve che assentisse il deputato Cavour; io bramerei perciò di fare un emendamento in questo senso, perchè mi pare che la proposta già espressa da molti e dal Ministero stesso nell'antecedente tornata...

**PRESIDENTE.** L'emendamento del deputato Arnulfo ha per oggetto sia lasciata facoltà al Governo di diminuire il dazio.

**CADORNA C.** Questa non è la mia idea, io faccio una proposta in questi termini:

« I dazi per i pesi e per le misure di ogni sorta provenienti dall'estero sono aboliti contemporaneamente, e durante l'anno 1850 sono ridotti al 10 per cento dal valore dei medesimi.

« Ne è vietata l'introduzione se non saranno conformi alle prescrizioni delle leggi e regolamenti in vigore. »

**DI SANTA ROSA, ministro di agricoltura e commercio.** Io avrei aspettato a domandare la parola dopo che il signor presidente avesse messo ai voti l'emendamento dell'onorevole deputato Arnulfo, acciò fosse appoggiato.

**PRESIDENTE.** È stato appoggiato nella tornata di mercoledì.

**DI SANTA ROSA, ministro di agricoltura e commercio.** Se è stato appoggiato prima di votarlo, mi credo in debito di dichiarare che io non accetterò questa facilitazione che si suol fare al Ministero, lasciandogli ampia facoltà di giudicare se abbia poi a proporre un'introduzione di merce straniera con franchigia, con diminuzione di dazio, perchè sicuramente quando fosse riconosciuto nel pubblico quest'arbitrio concesso al Ministero sorgerebbero allora tante riclamazioni che verrebbero ad imbrogliare anche le stesse cognizioni positive del Ministero per poter portare un giudizio su questa materia. È molto meglio che la legge fissi ella stessa tutte quelle regole a cui avrà da adattarsi il Governo per farla eseguire...

**ARNULFO.** Io consento col signor ministro, che, se si può fare fin d'ora una legge che determini ciò che deve avere luogo col tempo, si debba fare; ma la difficoltà sta in ciò che l'epoca in cui deve farsi uso dei pesi e delle misure è non troppo vicina, anzi vi sono tre epoche distinte, ed in tutte e tre non è probabile che la Camera si trovi sempre presente per fare una legge. Vi ha di più: la Camera attualmente, ossia ieri l'altro, quando proponevo il mio emendamento, mancava di dati per sapere se a tempo opportuno vi sarebbero stati gli utensili necessari.

**DI SANTA ROSA, ministro di agricoltura e commercio.** Domando la parola.

**ARNULFO.** Quando il Ministero si trovasse in questa condizione, che la legge cioè obbligasse all'uso dei pesi e delle misure, e che nell'interno non si fossero potuti fabbricare, forse il Ministero sarebbe grato alla mia proposta; ora però che non crede di doverla accettare non insisterò, perchè toccherà al Ministero di pensarci. Per conseguenza ritiro il mio emendamento, tanto più poi perchè la Camera acquistò, mercé una nuova relazione della Commissione, dei dati coi quali potrà forse provvedere per legge fin d'ora.

**DI REVEL.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor ministro.

**DI SANTA ROSA, ministro di agricoltura e commercio.** La cedo al signor deputato Revel.

**DI REVEL.** Ho domandata la parola per proporre un emendamento.

Io non credo che si possa ammettere l'emendamento del deputato Cavour, avente per oggetto di esonerare assolutamente dal dazio l'introduzione nel paese di tutti gli oggetti che servono ai pesi ed alle misure si lineari che di capacità; credo che, se si entrasse in questa via, andremmo troppo avanti, perchè molte cose vi sono che potrebbero introdursi sotto la generica denominazione di oggetti destinati alle misure. Citerò un esempio: le bottiglie di vetro ci vengono in gran parte dalla Francia, ma il paese ne produce anche una non piccola quantità; ora, tostochè fosse adottato l'emendamento Cavour, sotto il nome di *litro* ci verrebbero dall'estero tutte le bottiglie di vetro...

**CAVOUR.** Domando la parola.

**DI REVEL...** Tuttavia consento nell'opinione che sia conveniente di ridurre il diritto per il tempo che si creda necessario, onde i fabbricatori ed i consumatori nell'interno si possano provvedere, anche all'estero, di questi pesi e di queste misure, e ciò perchè si antivenga il pericolo pel consumatore di cadere nelle mani dei fabbricatori poco numerosi in ragione del bisogno.

Consequentemente io proporrei che i diritti di dogana imposti dalle vigenti tariffe sull'introduzione dei pesi e delle misure si lineari che di capacità fossero ridotti al terzo sin dal 1° aprile 1850.

**DI SANTA ROSA, ministro di agricoltura e commercio.** Sento il bisogno di fare ancora una dichiarazione, se la Camera mel permette, riguardo alla presente discussione.

Mi accorgo che i signori deputati bramerebbero avere dal Ministero informazioni più positive sull'argomento in questione.

Io confesso che in questa parte mi trovo imbarazzato per due ragioni, una personale, l'altra proveniente dai fatti medesimi.

È naturale, in quanto alla prima, che, non essendo stata da me proposta la legge che or si discute, io non ho potuto fare studii preventivi e pormi in grado di dare alla Camera tutti quegli schiarimenti ch'ella desidererebbe ricevere in proposito.

L'altra difficoltà nasce dalla discussione medesima.

Si vorrebbe sapere dal Ministero se crede che nel paese vi saranno di queste misure a sufficienza per l'epoca in cui verrà messa ad esecuzione la legge. La stessa discussione in proposito della legge transitoria porta una fluttuazione, una perturbazione nella fabbricazione medesima, e quindi rende incerto e fallace qualunque preventivo dato statistico. I fabbricatori non s'attentano di fare un lavoro se non sono certi del suo smercio. Perciò il Ministero, che aveva proposto una legge senza disposizione transitoria, era persuaso che quando il pubblico fosse diffidato che al principio del 1850 ognuno